

IL

## LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di *Paolo di Mauro*

## DOPO MONACO

Dopo Monaco la locomotiva per rendersene conto.

della storia ha ripreso a correre. Non fosse per loro, alle porte. Si prospetta a la ropsisoglia israeliana in Libano e in Siria, a quest'ora avremmo già voltato pagina. Ma che velette che accade laggiù di tante importanti da poter sconvolgere le nostre giornate? C'è quella iugoslava per 3 a 1, ma il appena della gente che soffre e muore: così poco cosa, infine. Le lettere-bomba non provocano in noi più di un sussesto, il velleitario movimento politico e figurativo chi ha il tempo di dei lavoratori. Il maltempo scatenare sull'incauto diplomatico dilaniato da un'esplosione qualche giorno prima di lasciare la carica!

Ben altro incombe nel nostro li, allargando città e campagne felice Paese soprattutto. Basta quasi come ai bei tempi d'una volfogliare un quotidiano qualsiasi ta. Sono in aumento (cresci, in-

C'è il dibattito sulla TV a co-sui vecchi binari. Non fosse per loro, alle porte. Si prospetta a la ropsisoglia israeliana in Libano e in Siria, a quest'ora avremmo già voltato pagina. Ma (quelli prima di queste, com'è ormai prassi irreversibile). La nazionale italiana di calcio ha battuto (quelli prima di queste, com'è ormai prassi irreversibile). La nazionale italiana di calcio ha battuto

no nubifragio alla faccia del colonnello Bernache, che vede a mararamente scornate le proprie previsioni, straripano fiumi e cana-

frazioni, cresci) le tariffe telefoniche e i prezzi dei generi di più largo consumo popolare. Il cinema miliardarizza con Il Padrino i padroni che gestiscono le sale di proiezione di mezzo mondo, mentre lievitato il costo dei biglietti d'ingresso (ma ci rifugieremo tutti, non ci sono dubbi, nelle braccia di mamma TV). In barba a scettici e miscredenti si liquefa con miracolosa puntualità nel Duomo di Napoli il sangue di San Gen-

naro...

Si dirà, è la vita. Ma è vita questo correre affannoso verso un assurdo futuro, rinunciando al presente e accantonando o rinnegando il passato? La verità è che si vive tutti in una dimensione disumanizzante. Lo sviluppo prodigioso dei mezzi di comunicazione ci scaraventa sotto gli occhi e nelle orecchie valanghe di fatti e di parole da ogni parte del mondo, col risultato di anichilire completamente le nostre facoltà di ricezione, di incallirci la coscienza, di renderci incapaci di ogni emozione e reazione.

La violenza dilaga nel mondo come un fiume in piena. Siamo ridotti alle condizioni di chiederci ogni volta quali saranno le prossime vittime, saltando quelle che sono già state. Neppure il pensiero che un giorno o l'altro potremo essere anche noi tra i colpiti, vale a riscuoterci.

Abbiamo scoperto che nulla e nessuno possono opporsi a determinati atti di violenza. Chiunque, per un qualsiasi motivo, vero o supposto che sia, può distruggere e uccidere calcolando persino di

farla franca: c'è sempre qualche comodo asilo politico a portata di aeroplano. A nulla valgono le rappresaglie. Pazzi e criminali di ogni latitudine non smetteranno per essere di sfogare i loro istinti bellulli. La parola del Cristo: Amo il prossimo tuo come te stesso, sembra aver perduto tutta la sua carica di persuasione e di speranza. Oggi vige la legge dell'occhio per occhio, dente per dente, la legge del taglione.

Ma voler recare rigidi sempre sulle proprie posizioni, può portare alla catastrofe. E' bene che Israele da una parte e i Paesi arabi dall'altra prendano coscienza delle proprie responsabilità. La questione palestinese è essenzialmente politica, e va risolta con trattative pacifiche, basate su reciproche concessioni. Solo con una prova di buona volontà ci potrà superare l'attuale impasse. Ma bisogna fare presto. Il sangue sparso a Monaco ha già chiamato altro sangue. Bisogna spezzare la catena, prima che sia troppo tardi.

Tommaso Avagliano

## I BASISTI DC ALLA REGIONE

I consiglieri regionali della «base» hanno espresso nella riunione del gruppo consiliare della D.C., tramite il Vice Presidente dell'Assemblea Scotia, la loro adesione di massima alla designazione di un presidente di gruppo il quale non assuma una funzione meramente garantita nei confronti di tutte le componenti interne, e soprattutto di quelle minoritarie, ma possa rappresentare un momento convincente di sintesi, sul piano politico e programmatico, degli apporti e dei contributi di ciascuno alla costruzione dell'Istituto regionale.

A differenza dal Presidente della Giunta, che fu designato a maggioranza dal gruppo D.C., una ipotesi Casella alla presidenza del gruppo incontra il consenso della sinistra di «base» nella misura in cui essa sia testimonianza di un impegno unitario che, rispettoso delle posizioni politiche di ciascuno e degli effettivi rapporti di forza all'interno fissi anche alla prossima scadenza congressuale il sicuro punto di riferimento ed il momento di verifica al quale guardano con legittimo interesse tutti i partiti dell'arco democratico ed al quale non sarà assolutamente possibile sottrarsi.

Avendo ottenuto pubblica e formale assicurazione dal collega Cassetta in tal senso, il gruppo di «base» ha ritenuto di poter esprimere la propria adesione alla sua elezione a presidente del gruppo.

## ULTIM'ORA

Al termine di una seduta prostrata per due giorni, il Consiglio Regionale ha rinnovato le cariche assessoriali chiamando a presiedere la terza Giunta Regionale il D.C. Servidio. Sono stati nominati assessori Abbro, Costanzo, Ievoli, Palumbo, Pinto, Tagliamonte e Virtuoso della D.C. Pavia e Porcelli del P.S.I., Correale e Russo del PSDI e Del Vecchio del PRI.

# LETTERE AL GIORNALE

## PIEDIGROTTA '72: TRIONFO DEI CAVESI AL S. PAOLO



Il Gruppo Folkloristico di Cava de' Tirreni, dopo il lustighiero successo ottenuto ad Eboli, in occasione della sara di S. Donato, ha messo in risalto in occasione della Piedigrotta tutte le sue possibilità, senza nulla togliere ai gruppi di altre regioni italiane.

L'entusiasmo dei napoletani, presenti in circa quarantamila, sugli spalti dello stadio S. Paolo di Fuorigrotta, è stato inconfondibile.

Le esibizioni dei reparti, alabardieri, sbandieratori e dei trombonieri — in particolare — sono state elaborate con un simbolismo quasi perfetto e tra i riflettori delle telecamere e dello stadio, sono emersi lussureggianti costumi dei baldi cavallieri e delle graziosissime dame.

I cronisti del Mattino, del Roma, del Corriere di Napoli hanno avuto parole di elogio per la grande manifestazione.

Molti particolari dello spettacolo sono stati mandati in onda domenica 10 settembre da « Crociache Italiane », mentre l'intero programma della Piedigrotta '72 è stato registrato in bianco e nero ed a colori.

Il giornalista Buonassisi, del « Corriere della Sera » così si esprime nel suo articolo:

« La passione partenopea per i botti si è sfogata trionfalmente allo stadio S. Paolo, ove si sono esibiti, Saraceni e Cavei cioè abitanti di Cava de' Tirreni, nella ricostruzione di una furbida e fumosa entusiasmante battaglia e con assaliti al Castello. »

Schieramento di fiori ed un mirabolante di canne da fuoco.

Quelle canne da fuoco che tutti i presenti credevano finite.

Infatti al primo sparo dei tromboni lo stadio è andato in delirio, come quando il Napoli segna il suo primo gol in una partita importante.

Il dinamico ed infaticabile Com. Ricciardi del Comitato Piedigrotta '72, ha espresso nei confronti del gruppo caveo tutto il suo complacimento e tutta la sua riconoscenza.

Dopo questi lustighieri successi, « Cava storica » può affrontare con sicurezza compiti sempre più ardui, perché ha

dimostrato tanto entusiasmo, serietà e competenza.

(G. V.)

★  
Esprimiamo il nostro complacimento e ci associamo alle parole dell'amico e lettore estensore della nota.

Nel contempo ribadiamo la nostra opinione che i protagonisti della sfilata storica riescano « a giocare » meglio fuori casa. E' indubbio che l'indisciplina dei concittadini causa molla indecisione e turbamento tra le fila del corteo.

### LE PIETRE BIANCHE

Giori or sono, nel far ritorno a casa, notai che molte delle segnaletiche stradali, a pochi giorni dalla pitturazione, erano già diventate invisibili. C'è m'ho fatto venire in mente le segnaletiche effettuate a mezzo di pietre bianche esistenti in piazza Roma e Via Cuomo che da oltre un decennio mantengono costantemente la visibilità. Se è vero, come è vero, che tale segnaletica è stata effettuata a mezzo di pietre bianche hanno apportato una economia di milioni all'anno.

Ed allora, mi domando, come mai l'Amministrazione comunale segue a spendere fior di milioni all'anno per effettuare la segnaletica a pittura?

Lettera firmata

★  
Le pietre bianche le volle all'epoca l'assessore De Pisapia Albino il quale era molto attivo e tra le altre cose aveva un forte senso dell'economia che gli derivava dalla conduzione della sua azienda e che cercava di trasferire anche nella amministrazione della cosa pubblica.

Tra le altre cose poi, « Don Albino », studiò e fece costruire anche l'aggregato per anaffiare le piante pensili che adornano i cinquecenteschi porticati.

Oggi, gli amministratori infurati tra una crisi e l'altra; alle prese con problemi grossi finiscono per non risolvere nemmeno i più piccoli, dettati soprattutto dalla politica.

### SOTTOSCRIZIONE

## PER LA CONA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Al 18 Settembre 1972

S. E. Mons. Vozzi	100.000
L. Barone	10.000
Domenico Apicella	5.000
R. S.	5.000
Valerio Canonico	15.000
Giovanni Di Giuseppe	5.000
T. A.	2.000
Di Mauro Editore	20.000

Per le rimesse servirsi del c.c. postale 12/6128 intestato al Direttore

### IMPIANTI SPORTIVI

## PER LA CAMPANIA

Il prof. Eugenio Abbro, Assessore Regionale allo Sport, ha avuto un incontro a Roma con l'On.le Paganini, Presidente dell'Istituto Credito Sportivo, per sottoporgli il Piano Regionale delle attrezzature sportive comunali, intercomunali, provinciali, interprovinciali, regionali e interregionali, con particolare riguardo alle attrezzature necessarie per manifestazioni sportive nazionali ed internazionali.

La bozza del piano sportivo regionale ricavato dalle riunioni avute con il delegato regionale del CONI e con i Presidenti Provinciali del CONI di Napoli, Salerno, Caserta, Benevento, Avellino nonché delle comunicazioni chieste ai Comuni, hanno consentito all'Assessore Abbro di impostare con il Presidente del massime Ente Finanziatore di impianti sportivi un piano finanziario decentrato per la Regione Campania.

Il Presidente dell'Istituto del Credito Sportivo, nel complimentarsi per l'iniziativa e per lo stato avanzato concreto del piano, si è detto ben lieto di sottoporre al proprio Consiglio di Amministrazione le richieste della Regione Campania.

Nel contempo l'Assessore Abbro lo ha interessato per lo esploramento delle pratiche in corso che riguardano Comuni ed Enti della Regione Campania.

### Irreperibile Abbro per l'intervista

Il prof. Eugenio Abbro Assessore regionale, si è reso irreperibile dopo che gli avevamo confermato che questa volta toccava a lui ed all'avv. Angriani rilasciarsi l'intervista sulla situazione del Comune di Cava de' Tirreni. La cosa va spiegata probabilmente con le cose che bollono in pentola alla Regione ed alla Provincia, non escluso un misterioso « incontro » avvenuto tra vari personaggi politici all'Hotel Raito, al quale però non ha partecipato lo stesso prof. Abbro.

Vol di dire che sarà per la prossima volta. Nel frattempo pubblichiamo quanto non ha mancato di farci pervenire per posta l'assessore Abbro.

### Alloggi GESCAL

Al Sindaco di Cava de' Tirreni è pervenuto il seguente telegramma da parte dell'assessore regionale Abbro:

Le foto comunicare che al seguito mio interessamento Istituto Case Popolari Salerno habet aggiudicato lavori costruzione quattro lotti alloggi GESCAL in Cava de' Tirreni per importo lire 1 miliardo 382 milioni e relativi lavori avranno inizio entro breve termine Stop Comunico altresì che sono in corso di elaborazione progetti per costruzioni finanziate da leggi varie per importo lire 325 milioni Stop.

Riservomi ulteriori notizie Stop. Cordialità.

### LAUREA

Lia Avagliano Reddi, moglie del nostro redattore Tonello, ha segnalato per la forza di volontà con cui ha affrontato gli studi laureandosi a pieni voti (110/110) presso l'Università di Salerno, in Lettere e Filosofia. Iscrittasi infatti nel novembre del '68, si è laureata in tre anni ed una sessione, nonostante dovesse pensare ad accudire la famiglia ricca di due amori di bimbi, Mario e Santino. Relatore il prof. Filiberto Menza e correlatore il prof. Mario Napoli. Lia Reddi ha discusso brillantemente la tesi su « Bartolini incisore ». Non ci resta che aggiungere i raggiungimenti e gli auguri più sentiti.



# NOTE RUELLE

## LA - FORMOSA - FAIELLA E IL DIRETTORE DELLE POSTE - IL PATER NOSTER E LE BEATITUDINI

Poverina la Faiella! Si è svegliata una mattina e si è accorta che al mondo ci sono ancora tanti cuori solitari, tante menti deboli, capaci di credere in un annuncio promettente, nella vendita delle bellezze carnali, una avventura fra le tante avventure della vita, capace di tutta via di sfamare una famiglia solitaria e numerosa. Sì, perché in definitiva la Faiella, mente geniale dell'imbroglio, aveva escogitato la via giusta per attirare nella morsa dello stilettino dei quattrini persino preti e generali! O forse mi sono sbagliato.

«Scrivetemi a Cava de' Tirreni, correrò a voi per donarvi le mie grazie — annunziava». Poi il tono patetico, che commuove tanto i cuori solitari: «Mandate un vestito per me e per il figlioletto».

E già vaglia a non finire, E la Faiella risuonava; e riscuoteva in un modo che lasciava inerti i Carabinieri, che da tempo tentavano, avvertiti da qualche deluso, di catturare la «formosa» signora.

Avvenne infatti, che la prestante donnetta arrivava da Castel San Giorgio e si infilava diritta nella stanza del Direttore, una passata di tempo, che per sottrarla allo sportello dove provava le impronte dei pollici per le ore intere di firme che era costretta a fare, la ospitava sulla sua scrivania, facendole ritirare vaglia, lettere e soldi, ignaro dei guai in cui stava per cacciarsi. Egli stesso trovandosi di fronte ad un marchingegno al di sopra della sua dabbaginazione, ha finito per provocare il suo stesso arresto per favoreggiamento. Questa è stata o sarebbe stata la ricompensa della Faiella alle cortese attenzioni del funzionario, che una volta arrestata non ha perso tempo a dichiarare che il (povero) Direttore sapeva tutto. Il paradosso per la signora la vicenda dal di fuori, era proprio che ad un certo punto la «bellissima» era stata liberata ed il Direttore (ora fuori) se la piangeva ancora tra le braccia, resi di non aver voluto tradire il segreto di ufficio — secondo i suoi pensieri —.

Ci ha fatto tanta pena, il brav'uomo, che conoscevamo di persona per gli innumerevoli contatti avuti, a causa del lavoro; un uomo che ci è parso sempre lighio al dovere ed al regolamento, anche se un po' debole di carattere. In definitiva un uomo fin troppo buono. Ed a quel posto un uomo non può essere troppo buono perché finisce per rovinare se stesso!

Gli auguriamo di uscire pulito, al processo; anche se purtroppo tutta la vita, lo accompagnava l'infelice ricordo di uno scandalo assurso agli onori della cronaca nazionale ed internazionale.

E la Faiella? Beh, forse accanto alla condanna (o alla assoluzione) per truffa non ci starebbe male una medaglietta... al volo... turistico.

Ha fatto più pubblicità lei a

Cava de' Tirreni che decine e decine di manifestazioni mondane: «Un grosso centro di villeggiatura e di gente dabbene». Press'a poco così ha dichiarato alla fine, quando l'hanno presa e le hanno chiesto il perché avesse fatto tanta pava per il ferito posta. Poco a poco anche la Madonnina di Pompei l'abbia fatto la grazia! Ah! ah!, eccoci noialtri a mischiare il sacro con il profano...



C'è un gran parlare per l'errore che contrerò il Pater Noster là dove la tradizione italiana recita: «Non ci indure in tentazione...». Troppo tardi si sono accorti che Nostro Signore non poteva... Se mai poteva e doveva farlo Satana.

E dell'altro non se ne parla? Quello riguardante la prima delle otto beatitudini. Ci sarebbe una errata traduzione dal testo greco, che martroppo non sono riuscito a reperire. «Beati i poveri di spirito» (adesso traduciamo). «Beati i poveri in spirito». Ma non ci stiamo lo stesso per me, non ci intendono gli imbecilli, gli scemi, almeno così come a scuola. E certamente la cosa fa ridere, se dunque vogliamo sforzarci a tradurle nella maniera più giusta per trarne un significato che continua a farci ridere. Ed allora? Sono in attesa di una parola il luminante in proposito.



Ravello, Settembre. Con il Maestro Apicella ed i signori



Fiocco celeste in casa Barone. Lunedì 18 settembre la signora Paola ha dato alla luce uno splendido maschietto, cui il papà gongolante ha imposto il nome di Gaetano per ricordare il suo indimenticabile genitore, sottufficiale della Marina Mercantile, Medaglia d'oro di Lunga Navigazione, scomparso in un giorno giovane età.

Come secondo nome il bimbo ha avuto quello di Rajeta, che si richiama etimologicamente a Raito, ridente frazione di Vietri sul Mare, alla quale il Direttore

Angela ed Enzo d'Arco facciano una lunga carrellata attraverso villa Rufolo e villa Cimbrone. Ci rigiriamo attraverso i ricordi miliari ed i tesori d'arte. E il Duomo... Ma come hanno potuto coprire tanta bellezza con sovrastruttura insipida, orribili «Misteri dell'Amore umano», alla ricerca del bello, dal tempo della preistoria e fermarsi ora, alle ultime considerazioni crociane?

Di gustibus. E per me sono da disputare. Ecco se sono da disputare! Lo studio e la esposizione di pittura di Matteo Apicella danno un tocco grazioso all'insieme della facciata; impeccabile.

L'ultimo tocco lo dà l'ottimo pittore di Ravello, Bianco. La colazione consumata a quattro è rotta solo dal nostro parlottare, nemmeno in lontananza od il benché minimo rumore. Mi ricordo un po' il mio paese, dove tenevamo il tramonto già fatta e sentivamo il suono delle note dell'incisionamento. Noi in città, divisa di suoni interrapposti, di sbatti di porte, di tubi di scappamento, di cintinare, di sirene, di avvocati, di giudici, di poliziotti... E in paese forse no? Macché! Ogni morte di papa, assisti alla rissa di due donne che si girano prese per i capelli, alla scazzottata tra due consanguinei che «si litigano» per questioni di eredità.

Ricordi che mi riaffiorano alla mente come in sogno d'altri tempi. Salutiamo anche Ravello e ci portiamo dietro la soddisfazione di aver vissuto un'altra giornata. Se non altro, bella.

LUCIO BARONE

18 SETTEMBRE 1972

La cicogna  
ha portato  
Gaetano  
in casa Barone

di questo giornale si è sempre sentito particolarmente legato, per averne tratto origine la sua famiglia.

Ai cari Lucio e Paola, che, stretti intorno al piccolo Gaetano, sprizzano felicità da tutti i pori, gli auguri più affettuosi dei redattori e collaboratori de «Il Lavoro Tirreno». Auguri che si intendono estesi alla nonna, prima signa Ernesta Gorini e al nonno, marino signa Gilda Gaddi e Cav. Mansueto de Rosa. Capostazione titolare delle FF.SS. per la nostra città.

# CONCORSI E POSTI DI LAVORO

## BOZZETTO TURISTICO

L'11 dicembre scade il termine per il concorso per il bozzetto di un manifesto turistico sul tema: «Lecco - Città manzoniana».

## PROGETTO PER L'UNIVERSITÀ CALABRESE

E' bandito un concorso per il progetto della sede dell'Università degli Studi della Calabria. Scadenza: 18-3-1973. Premi: I. 16 milioni; II. 13 milioni; III. 11 milioni. Inoltre 3 rimborsi spese da L. 800 mila.

Per richieste rivolgersi alla sede della Università in Via Marco Aurelio Severini, 50, Cosenza. Ufficio per il Concorso internazionale, entro il 18 novembre.

## 138 ISPETTORI NELLE POSTE

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha indetto un concorso per esami a 138 posti di Ispettori e Consigliere in prova nel ruolo della carriera direttiva.

Per l'ammissione al concorso è richiesto il diploma di laurea in giurisprudenza, economia e commercio, scienze economiche e marittime, scienze politiche, politiche e sociali, politiche amministrative, scienze statistiche, scienze coloniali, scienze economiche bancarie, sociologia.

Le domande di ammissione, redatte su carta legale, dovranno essere spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'Amministrazione autonoma delle Poste e Telecomunicazioni - Direzione Centrale per il personale - Divisione 2, Sezione 1, via del Seminario, Roma entro il termine di 30 giorni a dattare dal 30 agosto 1972.

## 80 CONSIGLIERI AL MINISTERO DEL LAVORO

E' stato bandito un concorso per esami a 80 posti di Consigliere in prova nel ruolo del personale della carriera direttiva dell'Amministrazione Centrale del Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale.

Gli aspiranti di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 32, salvo le eccezioni previste, debbono essere in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: laurea in giurisprudenza; laurea in economia e commercio; laurea in scienze politiche.

Le domande di partecipazione, indirizzate al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Direzione generale del personale e degli affari generali, Divisione II, dovranno pervenire entro il termine di 30 giorni a partire dal 30 agosto 1972.

# CARLO MORELLI

## PITTORE NEO - SURREALISTA

Carlo Morelli colpisce con la sua personalità di aspetto timido riservato e modesto, tutto preso da un suo mondo interiore e dalla sua calda e profonda meditazione. Proprio quella meditazione che lo porta ad estrarre, attraverso la espressione artistica, i temi più disparati, ricchi di un vulcanismo di idee le quali si sprigionano nella contorsione ritmica dei cavalli che egli va dipingendo e forgiando (parlo del pittore e dello scultore), nella allucinata fissità dei leoni dal volto umano che descrivono e dissacrano l'uomo-industriale, l'uomo-politico, l'uomo-servo.

E Morelli che in questa personale pone alla nostra attenzione solo l'attività di pittore, descrive con la sua maniera neo-surrealista, obbedendo al dettato del suo inconscio, un mondo meravigliosamente poetico con una forza pittorica che si vivifica e si trasconde in una gamma varia di idealizzazioni.

La scelta di un unico cavallo o di una graziosa cavalla nei rapporti cromatici tanto sentiti e lineari è pretesto, o meglio mezzo, per portare nel mondo fantastico dei suoi sogni la esaltazione, la più meravigliosa, della catena infinita dei pensieri.

Ma accanto ai tanti cavalli esaltati in un movimento vitale attraverso le ricerche più genuine ed i sensi diversificati, ci piace soffermarci sul «Don Chisciotte» che, a cavallo come un derelitto, abbandonato sulla lancia, è immerso nella dolorosa ricerca di un mondo senza fine, di un mondo (è lo stesso di Morelli) che non vuole vederlo andare contro i mulini a vento ma vuole scavarne attraverso la pennellata incisiva e profonda tutta l'umanità derisa vilipesa canzonata. E forse sta qui la compiutezza espressiva di Morelli, artista che, attraverso la ricerca psichica e filosofica, trova l'accostamento dei colori che, prima di essere piacevoli, riescono tonali, corpori, maestosi.

Lucio Barone

## Un giudizio del maestro Apicella

Il pittore Morelli mi si ripresenta oggi con più sicurezza, più forza, più decisione e sono certo che avanza molto speditamente verso l'orizzonte artistico con padronanza e maestria.

Le sue tele cariche di emotività e di una decisa espressiva personalità ti trasportano quasi con la mano nel mondo dei sogni e nella magia dei colori: poesia incantata e dono divino della vita!

Matteo Apicella

## INAUGURATA IL 15 SETTEMBRE LA MOSTRA AD AMALFI

Alla inaugurazione della vernice che ha avuto luogo ad Amalfi il 15 Settembre erano presenti numerose personalità della politica, della cultura e dell'arte tra le quali il Comm. Gianni Morgagni in rappresentanza del Sott. alla Sanità On. Nino Adolfo Cristofori, l'Ass. al Turismo Ezio Falcone in rappresentanza dell'On. Amadio; il Mar. Magg. dei C.C. Paolo Mennillo, il giornalista Luigi De Stefanò, il sig. Enzo d'Arco, il Pittore Matteo Apicella (padrino della mostra), il nostro Direttore Lucio Barone (curatore della presentazione). Numerosi i telegrammi di augurio tra i quali quello del Presidente del Consiglio Giulio Andreotti.





# IL MONGIBELLO

## CAVA DE' PEZZENTI

Caro Avvocato, sono uno dei tanti cani di cui hai parlato nello scorso numero di "Tirreno" e ti scrivo, soprattutto perché hai detto che anche tu sei un cane, anche se lo hai detto con un significato diverso.

Tu hai visto solo Cava de' Cani e non Cava de' Mendicanti: quella che fa fiorire tanti sfaccendati (che di mendicanti hanno ben poco) che danno più scandalo dei nostri incontri tanto naturali. Questi poi, esempio unico e raro, se la prendono comoda perché arrivano anche con la macchina e con la sedia, si siedono o al Corso Umberto o davanti alle Poste e si sono talmente accapponati il posto che prima nemmeno Domenicodì li riconosceva. Infatti nemmeno le forze dell'ordine intervengono (né la polizia né i vigili urbani) per la legge sui mendicanti e per l'occupazione di suolo pubblico. Con noi ha fatto muovere gli «acciarcani» (gli acciappacani) che si sono portati anche la mia povera Dora con la quale ci facevo l'amore e l'aspettavo tutte le sere al buio senza farmi vedere da nessuno. Mentre quelli stanno lì dalla mattina alla sera a fare la reclame a Cava turistica e vivono alle spalle degli altri mentre noi ci contentiamo anche di un osso buco che ci danno «i chianchieri» (i beccati), almeno fino ad ora perché adesso, anche le ossa sono aumentate a tremila lire, non so più (dato che sono un cane signore e non sto per la strada) se il mio padrone me le compra. Io sono un cane che ti conosce e che quando ti vede ti dà tanti baci. Sono bianco e mi chiamo

MAO

e scusami se ti ho scritto proprio come un cane ma la Repubblica non ci ha ancora messo una scuola per noi. Baa, baa!

*Caro Mao,*  
ti contraccambio i sentimenti di cordialità, poiché nonostante io abbia bandito da me ogni fissazione di allevare animali da questi perduti alcuni anni addietro, non ho mai fù scolognato poiché mi capitava spesso di acquistare femmine che si ricreavano a fare all'amore, ma poi non covavano le uova o non nutrivano i figliolotti (ed io non avevo che «manche p'a cape ssu ffame passa!»). A sentir questi c'è da credere che quei petulanti abbiano ragione ed essi abbiano ragione a disinteressarsene. «Noi ti prendiamo — essi dicono — e ti denunziamo all'autorità giudiziaria. L'autorità giudiziaria da ad essi una condanna e li manda in libertà, ed essi incominciano da capo. Ed allora tanto vale non curarsene proprio più e lasciarli fare! Già, ma intanto quelli che soffrono siamo noi, perché uno di questi non va a petulare mai vicino ad un tutore dell'ordine,

ed il lasciar fare, il lasciar passare (lesser faire, lesser passer dicono gli economisti liberali francesi) non rappresenta altro che un venir meno ai più elementari doveri di ufficio. Inoltre sono i nostri tutori dell'ordine ponessero nell'adempimento del loro dovere la stessa concordanza di questi petulanti, e sono convinti che alla fine si sarebbero una buona volta i petulanti e la smetterebbero. Io poi la mia testa la sbatterei contro il muro, perché assolutamente non vuole entrare l'idea che ci debba essere della gente, addirittura della popolazione vagante, che nel secolo ventesimo, nel secolo in cui dovrebbero lavorare sia pure le poche ore per giustificare il loro vivere

ed il loro tenore di vita, si ostina a vivere di elemosina e di petulanza, con l'acquiescenza degli altri.

Già, ma tu mi dirai, caro Mao, che oggi sono soltanto questi petulanti che vivono alle spalle degli altri, ma sono questi tutti a vivere alle spalle degli altri, perché nessuno più vuol lavorare, e tutti vogliono guadagnare per mantenere in lusso la famiglia, tenere la casa in città, in campagna ed al mare, l'automobile per correre sulle strade e lo letto per correre sulle onde del mare, e servirsi a coppia anche di colore per rendere più vistoso il proprio auturagio ed è giusto che chi è indaffarato da tanti pensieri ed è sommerso da emolumenti

mensili che oltrepassano il milione al mese (parlo dei pezzi grossi, con tanto di pancia o con tanto di naso adunco se la pancia non l'hanno) non si preoccupi se altri petulicchi la dieci, la venti e la cento lire, e con tale piluccamento riesce a mantenersi in linea con la moda di oggi, alla faccia dei fessi che, come me si sfogano soltanto a parlare a scena, e non per non fare ingrossare il fegato e darci l'illusione che la democrazia sia una grande bella cosa. Ed ora, vale!

Si vales bene est, ego valeo! Ayer dovuto scriverlo in principio di lettera, questa frase, ma mi è venuta per ultimo e per ultimo te la dico.

DOMENICO APICELLA

## LA 91<sup>A</sup> DEL Pittore MATTEO APICELLA

La mostra che si è chiusa il 14 Settembre ha avuto centinaia di visitatori ed innumerevoli consensi e plausi

Il 30 agosto il pittore Matteo Apicella ha inaugurato la 91<sup>a</sup> personale al Corso Italia 217, presenti molti amici ed estimatori d'arte. Come sempre, assenti gli esponenti politici della vita cittadina.

La mostra, (una antologica) raccoglie opere eseguite dal Maestro dal 1929 ad oggi.

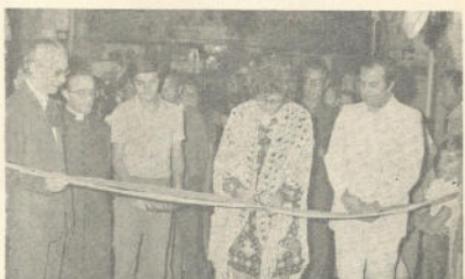
Il successo è stato considerevole e molte le opere vendute.

Dopo il taglio del nastro da parte della Signora Paola Barone da Rose, il nostro Direttore Lucio Barone ha preso brevemente la parola.

Signori e Signori,

Il maestro Apicella ha voluto tanto amabilmente che fossi io, modesto custode di cose d'arte, a prendere questa sera la parola tra le 56 tele che ci circondano e che dal lontano 1929, vogliono un po' esprimere, documentare, presentare, il cammino artistico del nostro illustre concittadino. Ed io in verità, più che di arte e di critica d'arte, vorrei questa sera parlare brevemente di Matteo Apicella dal momento che già tantissime cose di ottima levatura hanno lasciato scorrere fino a inchiostro sulle carte degli alberi di Apicella, sulla continuità della pittura dell'800 e via di seguito.

Non vorrei quindi ricordare in inutili ripetizioni, come non voglio elevare delle lodi spettacolari per il gusto di riuscire simpatico all'amico Apicella. Io voglio qui prendere doverosamente atto di una continuità artistica ideale, dalla quale «Don Matteo» oltre 40 anni or sono, si è sentito investito, ne ha assunto l'impegno e lo ha portato e lo ha portato, da ad essi avanti, con innumere puntigliosità (come «abbì a scorrere»), con vigore giovanile, con una forza d'animismo e di intenti che gli fanno onore. Ne è testimonianza, la sua pur limitata antologica, poc'anzi inaugurata la quale non rappresenta soltanto una



### IL TAGLIO DEL NASTRO

Da sinistra: Il pittore Apicella, Mons. Attanasio, il giovane figlio del pittore, Giuseppe, la Signora Paola Barone ed il nostro Direttore

delle ultime manifestazioni delle sue espressioni pittoriche, ma è, e vuole essere, una tappa luminosa nel cammino artistico che il maestro presenta alla attenzione vostra e della cittadinanza, tappa della quale può andare orgoglioso.

Egli che mosse, infatti, i primi passi, animato da tanta giovanile passione, egli che tenne fede all'augurio mossogli dal concittadino Domenico Apicella, ricorderete... tanti anni or sono: «Ed ora va anche tu, e possa il tuo volo spaziare in orizzonti sempre più vasti!».

Eran gli orizzonti del Sud e del Nord, dalla Lombardia al Piemonte, dalla Liguria alla Puglia.

E si mise a gironzolare per l'Italia, «Don Matteo», alle gondole greci orizzontali e portando per le contrade d'Italia gli interalli della sua Cava, il verde delle valli ed i contigli mitilliani, lo sciaquico dei mari della nostra provincia, il sole lucente

sui bianchi accesi delle case, le ombre delle mille arcate dei nostri paesi.

E come, perciò, non dimentichiamo egli tiene fede all'appuntamento con la sua cittadina natale. Ed oggi, signore e signori, mi piace ricordare che Matteo Apicella si ripromette come allora di spaziare ancora per lunghi anni, con l'arte e la poesia dei suoi colori, sugli orizzonti del nostro Sud, dell'Italia e del mondo, perché il suo canto che è per lui e per noi, elevazione morale e spirituale, possa elevarsi sempre più in un'armonia e duratura poesia.

Sono certo che i nostri concittadini sapranno continuare ad apprezzare l'impegno e la vitalità, dando il riconoscimento ad una vita speso interamente per la pittura, ed un uomo che, elevandosi dalla sofferenza quotidiana, ha saputo trovare nell'arte il conforto a tanti affanni.

# CI HA DETTO NINA FARANO: «ERO LA BAMBINA PIU' PULITA CHE SI VEDESSE IN GIRO, PERCIO' MIO MARITO SI INNAMORO' DI ME»



**Nina Farano (al centro della fotografia) insieme all'interprete Domenico Salsano, la figlia Adele, le sorelle Angelina e Amelia, il fratello Giuseppe con la moglie.**

A ventun anni di distanza la storia d'amore di Nina Farano e George Fortin, rievocata nel numero d'agosto del «Lavoro Tirreno», ha fatto molta presa sul pubblico. Ci è sembrato perciò opportuno recarci ad intervistare la protagonista di quella romantica vicenda, a casa del padre in via Balzico. Vi siamo capitati una sera piena di trasferte, di arrivi e di partenze. Giungeva proprio allora, dalla Germania, dove lavora l'unico figlio di Nina, Giuseppe, carico di pacchi e di valigie. Nella stanza in cui ci si sistemati per l'intervista c'era un andirivieno continuo di gente: erano le sorelle, i cognati e i nipoti di Nina, che si affacciavano un momento a salutarti, a dire una parola scherzosa, ad ascoltare qualche passaggio della nostra conversazione. Squillava il campanello, la porta s'apriva e si chiudeva di continuo, nuove persone entravano o uscivano...

Al centro di questo allegro ballamme, esile e minuta come un'adolescente, seduta compostamente sul bordo di un divano letto, Nina Farano. Indossa un tailleur molto elegante, a piccoli scacchi bianchi e neri, e la gonna al quanto corta mette in giusta evidenza le gambe affusolate. Un'aria assai giovanile. Non una ciocca dei suoi capelli nerissimi è fuori posto, e il trucco è intatto. Risponde con estrema schiettezza alle nostre domande, e a tratti la sua risata riusciva limpida e lieta nella stanza. Le siede vicino la figlia Adele, una ragazza alta e bionda, tipicamente americana, la quale non conosce neppure una parola della nostra lingua ma sta pazientemente ad ascoltare. Nina ci dice che fra poco tornerà in America, Diamond Bar, California, dove il marito e gli altri due figli l'aspettano impazienti, segnando i giorni sul calendario. Quando questa intervista sarà pubblicata, ella avrà già ripreso possesso della sua bella casa americana.



*Signora, abbiamo rievocato la sua storia d'amore nel numero di Agosto del «Lavoro Tirreno» basandoci soprattutto su quanto scrissero i giornali dell'epoca. Ci piacerebbe ora sentirla ripetere dalla sua viva voce. Come avvenne il primo incontro col suo futuro marito?*

Fu un pomeriggio d'estate del 1944, a Passiano, io stavo davanti al negozio di mio nonno, aspettavo il tattalo, ma non hanno messo così sopra i giornali, e questo americano è venuto passeggiando con tanti ragazzi attorno a lui, e lui quando mi ha visto è venuto vicino, mi ha preso la blusa da dentro la gonn-

ma e me l'ha fatta piena di caramelle e cioccolate e sigarette, e poi ha detto: Voglio conoscere a tua madre, ma io non sapevo che diceva. Forse, ha detto, vuol vedere mia madre, perciò l'ho preso per la mano e l'ho portato a casa. A casa mia madre cercava di parlare mai lui non capiva niente. Mia madre gli ha dato il vino, nocelle, fichi secchi. C'erano venti ragazzi davanti alla porta. Sai quelle case vecchie. Lui andava da una donna di Passiano a lavare i panni con un altro soldato, Robert King lo chiamavano, e dopo la guerra mio marito non l'ha visto più. Non so se è vivo o è morto, mio marito ha scritto a

Washington per informazioni ma non abbiamo mai avuto informazioni. Questi due soldati sono rimasti a casa mia un dieci minuti e poi se ne sono andati. Non l'ho visto più per due settimane. Poi è venuto un'altra volta e ha detto che mi ha visto allo stesso posto, stavo sempre davanti al tabaccaio del nonno. Il nonno mi tirò con il bastone per il collo. Poi lui mi ha presa per la mano e ha voluto venire un'altra volta a casa e ha detto a mia madre — aveva un dizionario piccolo — ha detto a mia madre: Voglio darvi il mio indirizzo e scrivete a mia madre dopo la guerra per vedere se sono vivo o morto. E' l'ultima volta che l'ho visto.

*E il famoso biglietto con l'indirizzo finì nella zucchierina.*

Mia madre lo pensava sempre. Dice: Che bel ragazzo, chi sa se è vivo. Perché lui andava in Francia per combattere, poi fu ferito. Mia madre lo pensava sempre, pregava per lui perché si vedeva che era un bravo uomo, e dopo la guerra un nostro amico, Domenico Salsano, ha visto mia madre e lei ha detto: Vogliamo scrivere a questa donna per vedere se suo figlio è vivo o è morto? E abbiamo mandato la lettera per mare e c'è voluto tre mesi per arrivare, e dopo tre mesi ho avuto un pacchetto così, con un cuoricino d'oro dentro e con la fotografia sua, e ha chiesto a mio padre che mi voleva sposare quando avevo diciassette anni.

*Suo marito le ha detto perché si innamorò di lei?*

Io ero la più pulita, la bambina più pulita che si vedeva in giro.

*Con quali pensieri, dopo essersi sposata, partì per l'America?*

*E quali difficoltà ha incontrato ad ambientarsi?*

Era come un sogno. Non credevo che mi stavano succedendo tante cose. Giunta in America, io non sapevo neanche dire che era difficile. Mi sono messa in testa: devo farlo e basta. Ho fatto tutto quello che potevo. Non capivo niente, non capivo neanche una parola. Ma erano tutti molto bravi. I primi tempi sono andata ad abitare con mia suocera; poi due anni dopo abbiamo comprato una casa. I primi tempi erano difficili, perché ho lasciato le mie sorelle così giovani. Mia sorella Angelina aveva appena tre anni. Mia madre era morta da un anno e mezzo, e mi sognavo sempre che mia sorella Angelina cadesse nel pozzo. I primi tempi ero quasi impazzita, a pensare alle mie sorelle.

*E all'Italia, a Cava, non pensava?*

Non ho mai pensato alla patria. Era già troppo pensare alle mie sorelle che avevo lasciato. Poi mi sono abituata, ho detto: La mia vita è qui, questo è il mio destino, mi devo abituare. Ma non ho mai detto niente a mio marito, lui non sapeva che io soffrivo, lui pure dunque doveva far soffrire lui pure? Pensavo sempre alle mie sorelle, per loro io ero come una madre. Quando nostra madre è morta, io ero la più grande e stavo sempre a lavare, a stirare, a pulire. In America nei primi tempi avevo voglia di parlare ma non potevo parlare con nessuno. Allora mi arrabbiavo, e tutti ridevano quando io parlavo. Ero come un comico per loro. Rompevo tutte cose, quando dicevo una parola la dovevo ripetere tre o quattro volte prima che me la capissero. Sono andata una volta a prendermi il pepe e mi hanno portato tutta carta: la carta per il tabbinetto, la carta per metter in cucina, i fazzoletti di carta, tanta carta. Poi una signora è venuta dentro e ha detto: Che cosa? Ed io ho fatto segno: Il pepe! E così finalmente hanno capito.

*Poi è diventata completamente americana.*

Si, sono andata anche a scuola in America, ed ho preso la licenza per vendere le case, sono stata due anni all'Università. Ma io non voglio lavorare, per me è come un'assicurazione, se voglio lavorare lavoro.

*Ci parli di suo marito: che cosa rappresentava per lei quell'uomo per il quale lasciava la patria e la famiglia?*

Non so, non so spiegarlo, non so dire. Era una bambina. Non sapevo che cosa era un uomo, che cosa significava amare, non sapevo niente. Vedavo che era un brav'uomo. Ero attratta dalla sua gentilezza, dalla sua bontà. I primi anni non potevamo nemmeno parlare tra noi.

*Quindi in effetti il tempo più bello per lei è questo, non quello.*

Sì, adesso possiamo parlare, possiamo appiccicarci.

In Italia non ritornerebbe adesso?

No, mai. Ho i miei figli in America, sono abituata in America, sono vissuta più in America che qui. Sono stata lì vent'anni, sono stata qui dieci anni. E' logico.

Rivedendo Cava, e soprattutto Passano, quali differenze ha notato, tra allora ed ora?

Non ho notato nessun cambiamento. Solo che dove sta il tabacchino di mio zio, credevo che quella strada era così larga... La lontananza, sai. Poi, quando sono andata là, non potevo neanche respirare, la strada era così stretta!

Così quali desideri è ritornata in Italia?

La prima cosa che volevo fare era di rivedere la tomba di mia madre. Quando mio marito ha detto: «Perché vuoi andare in Italia?» Per vedere le mie sorelle e la tomba di mia madre, gli ho detto. Per me la famiglia è tutto. Dio e la famiglia. Ho confidato sempre nell'altro di Dio. Quando ho Dio, ho tutto.

Nel rivedere luoghi e volti della sua infanzia, c'è stato qualche momento di particolare emozione? La commozione più forte dove l'ha provata?

Davanti al tabacchino di mio zio. Ho pensato a tante cose, ho pensato a mia madre quando stava all'impiego vicino alla porta. Ho pensato a mio nonno con il bastone, alle mie sorelle, ho pensato a mio marito quando mi aveva incontrato là. Quello è il posto che più mi ha commosso, sa quando l'ho visto, sì.

Un'ultima domanda: le farebbe piacere se uno dei suoi figli sposasse un italiano?

I miei figli sposano chi vogliono. Naturalmente li voglio vicino a me. Ma se mia figlia sposasse un italiano e fosse felice, sarei anch'io felice.

TOMMASO AVAGLIANO

(Ha collaborato

Rodolfo Venturino)



## ALL'AZIENDA DI SOGGIORNO COLLETTIVA D'AUTUNNO

Una Mostra interessante si annuncia presso l'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno di Cava de' Tirreni. Si tratta di una collettiva che raccoglie opere di autori che, per lungo tempo assenti dalla Mostra, l'arte rappresentata in questa inconfondibile città: autori validi in campo nazionale ed internazionale. Essi rispondono ai nomi di Guttuso, Attardi, Purificato, Porzano, Dova, Maccari, Moretti, Fantuzzi, Calabria, Jubbah, Liloni, Perez, Gaetano, Canova, Carmassi, Benedetto.

Ad essi si affiancano meritabilmente quelli di Carotenuto, Petti, Paolelli, Bozzato, Pesci, De Franco, Della Gaggia, Inti-

gnano.

L'iniziativa spetta in modo particolare al Presidente dell'Azienda stessa avv. Enrico Salzano, assai sensibile al mondo dell'arte e della cultura.

Il prof. Tommaso Avagliano e Sabato Calvanese ne cureranno la presentazione e l'allestimento.

L'inaugurazione è fissata per giovedì 28 settembre p.v. alle ore 19.

Per l'occasione pubblichiamo due scritti uno di Sabato Calvanese e l'altro di Guglielmo Petroni che riguardano due tra i più importanti autori presenti alla mostra: Ugo Attardi ed Emanuele Fantuzzi.

se sparse nello spazio in una atmosfera tutta d'oro.

La tenuenza fiera e mesta della città millenaria esiste proprio in questa atmosfera dorata ed assorta, in questo colore acceso, marcia dal tempo: è il suo segno caratteristico, irripetibile, unico, veramente e sicuramente proprio.

Così nei quadri di Attardi la luce d'oro si leva sulle cose giudicando il lirico sentimento di un giudizio. E la voce della poesia che riunisce i effetti del tempo, ci dà conseguenze mentre per altre città sono disastrose, per Roma non conducono ad una contemplazione di morte che veglia ed aspetta ma ad una sfida all'eternità.

E poiché, a nostro avviso, è questa l'essenza del lavoro, psicologicamente assai felice, di Attardi è anche vero che l'artista trova il tono reale di Roma.

L'oro non è una finzione: è la cagione di una misura, il giusto, il solo giusto colore di Roma, il vero, il solo vero colore di Roma, nato dalle ragioni della storia e dalla bellezza della fantasia.

SABATO CALVANESE

## PAESAGGI DI UGO ATTARDI L'ORO DI ROMA

Non potendo dare l'avvio, in un breve scritto, alla trattazione completa della vasta produzione artistica di Ugo Attardi che, come dice Guido Giuffrè «nato pittore, rivelatosi scultore a quarantacinq[ue] anni» ha anche «scoperto l'incisione», ci soffermeremo succintamente su alcuni aspetti della sua arte.

E' Roma — come sempre gli avviene — la materia del suo quadri.

E' un'unica città che gli è geniale. Forse perché la realtà della città è vera, non sofisticata e, come tale, ha la possibilità di far muovere il suo canto, la sua fantasia, il suo affetto.

Ma esiste ancora una ragione più profonda, attraverso la quale la sua Arte trova appiglio.

Roma non costituisce un episodio della storia. E' tutto il tempo della storia ampio e grave, faticato di glorie e di sventure.

In questo ordine è da confi-

gurarsi con la storia della bellezza.

Il suo passato è sempre vivo (e la civiltà lo riconosce) come il presente: il tutto è opera del pensiero.

Tale significato acquista un rilievo determinante in riferimento alla sensibilità del Nostro. La varietà stessa dei suoi temi su Roma proviene, in massima parte, da questa certezza, da questa universale verità.

Così egli dipinge la terra, coperta di alberi e di casupole, della campagna romana, in una mestizia accorata, oppure le visioni dei colli o quelli del Tevere con le meravigliose testimonianze che ci portano a ritroso nelle passate età, tutto nasce da uno stesso amore, da uno stesso rigore ostinato di unità: ed il ritmo delle cognizioni, della conoscenza diretta si fissa e prende sviluppo da questo segnato fulcro.

Ancora, Roma non conosce insidie di avvolgimenti tenebrosi, né mitologie che possano rappresentare, regalarci e renderla uniforme: essa esiste proprio per virtù di contrasto, di doppia condannata, evocata ed imprigionata, nel passato e nel presente, tutto avvolgendo, gloria e miseria, novità e rovina nei riflessi della sua atmosfera.

E' la sua salvezza più eloquente: tragica, eroica, gentilissima.

Attardi è il più adatto a cogliere questa verità poetica.

Chi non è schiavo, e sia pure inconsapevolmente, degli schemi del realismo riconoscerà che nei suoi quadri il racconto di Roma è intimamente risolto come dramma e come canzone.

Poiché egli cerca quel che lo

spirito umano, per manifestarsi,

sparso nelle storie, nelle leggi

nei riti e che è testimoniato,

istoriato nei monumenti e negli edifici.

Ma Attardi capisce anche che per rendere la pittura esatta di Roma deve servirsi di un realismo visivo e di un realismo pensato.

Per questo, nel concepirla, ricorre al realismo della visione che serve di strumento di necessità, un oggetto, un soggetto, per tutti gli espedienti prospettici ma vi unisce un realismo dell'ideazione che trascura tale ingombrante bagaglio.

E qui gli sorge l'idea del colore indipendente dall'immagine disegnata: l'idea delle co-

## FANTUZZI

Conosco Emanuele Fantuzzi da tanto tempo; conosco tutte le sue esperienze nella vita e nell'arte, so per esempio quanto è rimasto in lui, rievocato a proprio uso, assimilato in senso del tutto culturale, quel gusto delle cose acquistato sulle rive della Senna quando ancora l'epoca d'oro parigina non era del tutto spenta.

Ma questo elemento, oltre quello delle sue esperienze occorre tenerne presente, e non si tratta del minore: Fantuzzi, personaggio riservato, qui chiuso in un proprio alone d'impenetrabilità, non è in realtà un individuo distaccato, ma un uomo che partecipa di tutto attorno a se, che quel non è indifferente ad un colore tanto non è indifferente ad un sentimento, alle idee, a ciò che vive e muore attorno a noi. Se tutto ciò si potrebbe pensare che vada soltanto a favore della persona che abbia poco a che fare con l'artista, se certamente è tutto questo a che provoca quella simpatia istintiva che ispira chi l'avevano, è un motivo che questo è anche elemento decisivo della sua arte, a chi saprà intendere, non solo le manifestazioni esteriori di ciò che l'artista rappresenta, ma la densità della ricerca, la complessità degli elementi che concorrono a questi suoi risultati commoventi, ricchi.

Quanto più un buon quadro di Fantuzzi rappresenta piacere visivo, tanto più, in poco tempo, può essere capito a scorgere qualche cosa che levita, e la vita dell'opera a cui è giunto con un lungo ritiro nel quale, la pena d'ogni propria conquista si confonde con quella, ancora più sofferta, di elaborare un linguaggio che esprima proprio ciò che si sente e s'intuisce; la pena che si tramuta in serena comunicazione che non è occasionale, non si esaurisce al primo incontro, soltanto quando non è superficiale esercizio ma frutto d'una sapienza interiore.

GUGLIELMO PETRONI

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla  
ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 1-1-1972 Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE:

- |  |             |
|--|-------------|
| 84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi            | Tel. 708069 |
| 84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino   | 842276      |
| 84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1 | 751007      |
| 84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo         | 38485       |
| 74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli      | 722568      |
| 84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10               | 29040       |
| 84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso             | 46238       |

# LA BADIA DI CAVA E IL SUO MONASTERO

## INAUGURAZIONE E PREMIAZIONE DELLA MOSTRA

Centinaia di persone hanno assistito alla inaugurazione e premiazione della III Mostra estemporanea «Badia di Cava e il suo Monastero», promossa dall'Università Popolare di Salerno, con il patrocinio dell'Abate S.E. prof. Don Michele Marra.

Fra i presenti, oltre al Sottosegretario al Ministero dei Trasporti, le dotti. Mario Valiante, l'Assessore Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuoso, l'Assessore Regionale agli enti locali, prof. Eugenio Abbri, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, avv. Mario Parrilli, con il Direttore dr. Tommaso Cunego, il provveditore alla edilizia scolastica regionale, dott. De Filippis, il rappresentante del Comune di Cava, prof. Trapani, il Presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, avv. Salsano, il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, Preside prof. Domenico Picardi, il Sottosegretario dell'E.C.A., prof. Verbena, il Presidente della Giuria, prof. arch. Gino Kalby con la V. Presidente preside Enza Sofia Rescigno, con il Segretario prof. Sabato Calvanese e gli altri componenti della Giuria, il Cavaliere del Lavoro, Renato di Mauro, e rappresentanti di enti ed associazioni e di tutti i corrispondenti e dei direttori dei periodici cavaresi; numerose le adesioni, fra le quali quelle del Sottosegretario di Stato a Monti, del Ministro del Tesoro, le dotti. Venturino Picardi e del Presidente della Provincia e del sen. prof. Salvatore Valtutti, Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione.

Dopo il saluto del Presidente dell'Università Popolare, avv. Crisci, l'Abate, S. E. prof. don Michele Marra, ha illustrato le finalità dell'iniziativa nel contesto religioso e, successivamente, il Sottosegretario on. Mario Valiante, ha messo in risalto la validità dell'iniziativa dell'Abate e dell'Università Popolare, evidenziando la necessità di un ulteriore sviluppo di tali atti.

vità artistiche, specialmente quando siano organizzate con impegno e serietà, e il dovere degli enti pubblici di sostenere tali valide iniziative, che caratterizza soprattutto la formazione dei giovani artisti.

Il prof. Sabato Calvanese, Segretario della Giuria composta dal prof. Gino Kalby, presidente del prof. Antonello Crispi, dall'avv. Domenico Apicella, dal giornalista Lucio Barone, dal rag. Gerardo Canora, dal prof. Mario Carotenuto, dal dott. Mario Delfino, dall'avv. Filippo D'Ursi, dal prof. Vittorio Di Filippo, dal prof. Mario Guarini, dal prof. Giorgio Lisi, dalla Preside professoressa Enza Sofia Rescigno, dal dott. Raffaele Senatore, da don Raffaele Stramondo, dal dott. Mimmo Voto, ha letto il verbale

della giuria stessa, passando poi alla consegna dei seguenti premi:

premio straordinario Coppa dell'Abate a Nicola Della Corte, primo premio, offerto dal Comune di Cava de' Tirreni, ex soci del Cava di Versante, e a Carlo Catuzzone, Coppa offerta dall'on. Mario Valiante a Lorenzo Spirito, Coppa dell'on. Picardi a Guido Capuano, Coppa dell'on. prof. Salvatore Valtutti a Paolo Carlo Monzini, Coppa dell'on. le avv. Francesco Amadio a Mario Lanzione, Coppa dell'Assessore Regionale, prof. Abbri a Luigi Avagliano, Coppa dell'Assessore Regionale, prof. Virtuoso a Anna Forte, Coppa del Prefetto della Provincia, S. E., dott. Francesco Lattari, a Valerio Salvatore, Coppa del Presidente dell'Amministrazione

Provinciale, avv. Carbone a Vincenzo Passa, Coppa dell'avv. Mario Parrilli, Coppa dell'E.P.T. a Giovanni Canton.

Per la grafica, il premio di 50.000 lire dell'A.A.S.T. di Cava a Roberto Tammaro, la Medaglia d'Oro di S.E. il dott. Luigi Fabiani, Commissario alla Regione Campania, a Paolo Signorino, Coppa dell'avv. Gaspare Russo, Sindaco di Salerno, a Lucia Vaccari, targa del Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, prof. Daniele Calazza, a Giuseppe Ruocco, Coppa del Presidente dell'A.A.S.T. di Salerno, avv. Guerritore, a Nicola Della Corte; Coppa del Credito Commerciale di Cava a Antonio D'Amato, Coppa del Cav. del Lav. Di Mauro a Vittorio Mansi, Pannello di ceramica della CEVI a Renaldo Fasanaro.

## CAVESI ILLUSTRI E VIE CITTADINE

di ATILIO DELLA PORTA

**Via D'Ursi Sabato:** è nella frazione Castagneto. È intitolata ad un soldato cavaresi combattente della prima Guerra mondiale. Mìto nel 1914. Morì a Sagrado il 29 ottobre 1915.

**Via Esposito Gaetano:** è nella frazione Pregiato. L'Esposito si arruolò con entusiasmo nel 141. Fanteria e combatté nella prima guerra mondiale, mostrando coraggio per il nobile destino dell'unità Patria. Cadde gloriosamente sul Monte Moschikà il 26 maggio 1916.

**Via Faella Vincenzo:** è nella frazione S. Lucia. È dedicata ad un finanziere cavaresi che e-splorò coraggiosamente il suo dovere nella prima Guerra mondiale. Morì a Trieste nel 1919.

**Via Falcone Vincenzo:** è nella frazione S. Pietro. È intitolata ad un soldato cavaresi del 42. Fanteria. Sù monte Grappa, caposaldo italiano tenacemente difeso contro numerose offensive delle truppe austriache, trovò l'loriosa morte il 18 settembre 1918.

**Via Farano Raffaele:** è quella che da via Baldi conduce a piazza Bassi. È dedicata al sottotenente Farano del 27. Fanteria, che combatté generosamente alla testa dei suoi soldati nelle prime linee del fronte di guerra. Ferito mortalmente venne trasportato in un ospedale di Udine dove doleva l'estremo respiro il 6 gennaio 1916.

**Via Ferrara Francesco:** è nella frazione Annunziata. Il Ferrara partì per la guerra il 23. Fanteria, e dopo tre mesi di combattimenti e chiuso gli occhi alla luce del sole il 31 ottobre 1915.

con ardore pari alla giovinezza servì la Patria in armi. Nella lotta fu ferito mortalmente e decedette a Enego l'8 giugno 1916.

**Via Ferrara Luigi:** è nella frazione Pregiato. È intitolata ad un soldato cavaresi che fece parte nella prima Guerra mondiale del 38. Fanteria. Fu generoso combattente. Morì a Enego il 23 giugno 1916.

**Via Ferrigno Aniello:** è nella frazione Passiano. Il Ferrigno partì per la prima guerra mondiale militando nel 61. Fanteria. Sull'isonzo fu colpito mortalmente e chiuso gli occhi alla luce del sole il 31 ottobre 1915.

**Via Filangieri Gaetano:** è quella che dal viale Crispi (nei pressi della villa comunale) porta a Passiano. Il Filangieri fu grande filosofo e giurista napoletano (1752-1788); ricordi diversi incarna il nome. Nel 1783 sposò Carolina Fremde di Presberg, rassegnò allora, col consenso del Re, le sue dimissioni da ogni carica. Venne a stabilirsi a Cava nell'agosto del 1783, ospite della famiglia Carraturo, in un'amena villa nelle vicinanze del Borgo, all'inizio della strada per Passiano. Qui gli nacquero due figli: Carlo e Roberto. Nella serenità della villa abitata scrisse la maggior parte della sua celebre opera *La Scienza della Legisiazione*. S. E. Scienze incompiuta, l'opera del Filangieri esercitò una profondissima influenza sulla formazione del pensiero giuridico del Settecento e sulla successiva evoluzione del diritto. L'amministrazione Comunale cavaresi, orgogliosa di aver ospitato l'illustre Giurista, gli volle dedicare una strada.

**Via Forte Vincenzo:** è nella frazione S. Pietro. È intitolata ad un soldato cavaresi che partecipò alla prima Guerra mondiale militando nel 63. Fanteria. Trovò la morte il 13 febbraio 1917.

## SARA' ALLARGATO IL PONTE DEL MATTATOIO

Dall'ufficio Stampa della Segreteria del Sottosegretario di Stato, dott. Mario Valiante è giunta una notizia, che indubbiamente tornerà gradita alla cittadinanza di Cava de' Tirreni. Infatti, grazie al costante interessamento dell'on. Valiante, sarà risolto uno dei più rilevanti inconvenienti viari di Cava, vale a dire che si proceggerà quanto prima all'allargamento del ponte che sovrasta la strada ferrata in prossimità del Mattatoio. Allo stato attuale delle cose quel ponte, costruito in epoca remotissima, allor quando il traffico stradale era di gran lunga inferiore a quello attuale, costituisce una grossa strozzatura che crea paurosi ingorghi e lunghe file di automezzi sulla SS 18. Inoltre dal ponte del Mattatoio si dipartono due arterie di primaria im-

portanza turistica e paesaggistica, perché scavalca la ferrovia che congiunge Cava a Salerno, gli automobilisti possono raggiungere località incantevoli quali la pineta «La Serra» a cinquecento metri di altitudine, la sommità dell'antico Castello medioevale, la frazione di Rotolo, prescelta da molti villeggianti per un tranquillo e distensivo turismo residenziale, i villaggi di Dupino, Santi Quaranta, Alessia e Arcara, noti per la lussureggianti e ricca vegetazione ed infine la località Croce che sta a cavallo delle colline che separano Cava de' Tirreni da Salerno.

Quindi, come è facile arguire, il ponte sulla ferrovia che congiunge la Statale alla via Galirio, è frequentissimo, costituendo la porta di accesso per tutta la zona orientale di Cava, per cui

la notizia sarà favorevolmente accolta dai cittadini di Cava, i quali vedono così avviato a concreta soluzione un annoso ed importante problema.

RAFFAELE SENATORE

### DEFILE' DI MODA

Organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava e con il patrocinio dell'Assessore Regionale al Turismo, prof. Roberto Virtuoso, lunedì il Social Tennis Club ospiterà un Defile' di Moda sovietico. La manifestazione è organizzata nell'ambito delle iniziative dell'Associazione Italia-U.R.S.S. Inoltre per la fine del mese di settembre è prevista la proiezione di alcuni film sovietici con la presenza del famoso regista Bondarchuk, che terrà una conferenza-dibattito sul cinema sovietico.

# L'ITALIA E' IL PAESE CHE "PONTIFICA" DI PIU'

Siamo il Paese che « pontifica » di più, è stato così evidente nel titolo di un articolo apparso su « Turismo Direzionale » nel marzo '72. Vantiamo il primato delle festività religiose e civili e questo è ora diventato un grosso problema che comincia a preoccupare seriamente politici, industriali, sindacati e Vaticano. Il 28 ottobre 1971 il Ministro del Bilancio in una intervista a un quotidiano di Torino, dichiarò che « in un Paese ormai industrializzato il costo d'immobilizzo degli impianti diventa sempre più intollerabile per l'economia. Questo pulviscolo di festività deve essere razionalizzato, la congettudine dei "ponti" è grave, è un problema che deve essere affrontato dai sindacati e imprenditori » si deve procedere ad un riordinamento del calendario lavorativo ».

Il 29 novembre 1971 la segreteria generale della Conferenza Episcopale inviava una circolare di carattere assolutamente eccezionale a trecento vescovi, cioè a tutti i presuli italiani, in cui si richiedeva il loro impegno su una eventuale soppressione o spostamento delle festività infrasettimanali previste dal calendario e accettate dallo Stato italiano in virtù del Concordato. L'interesse delle nostre autorità si è tradotto in un indirizzo assunto con il piano di sviluppo economico quinquennale 1971-75. Nella parte relativa ai problemi del turismo si afferma che « il problema dello scaglionamento delle ferie », pur potendo avere una soluzione parziale sulla base di soluzioni concordate fra le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori da sperimentarsi sulla base dei seguenti criteri: per durata, per ramo produttivi, per scaglionamento all'interno della singola impresa, per quote fisse o variabili, con doppie ferie concentrate, di cui una fissa e l'altra fluttuante, si colloca in un contesto più generale fino a coinvolgere la stessa validità del calendario attuale, e cioè: gli orari di lavoro nella giornata, il susseguirsi delle giornate lavorative nell'anno, la collocazione delle festività infrasettimanali, il riordinamento del calendario scolastico.

Il problema delle festività infrasettimanali viene dunque giudicato rilevante ai fini di una razionale distribuzione delle vacanze. La questione delle ferie saltuarie e dei ponti viene considerata però di grande importanza anche ai fini della produttività del lavoro. Lo Stato italiano avverte dunque l'esigenza di risolvere concretamente il problema dei ponti in vista dei suoi riflessi sul turismo e sulla produzione.

I sindacati ritengono che il problema centrale non sia quello dei ponti, che potrebbero essere limitati alle ferie. L'obiettivo è quello del mese di ferie per tutti, da utilizzare prima la primavera e l'autunno. Per arrivare a ciò si potrebbero utilizzare anche alcune festività. Il problema va affrontato nel quadro del rinnovo dei contratti. Secondo i sindacati alcune fe-

stività infrasettimanali potrebbero essere conservate (1. maggio, festa della Liberazione ecc.), perché vi ruotano intorno iniziative culturali e commerciali che non possono essere sopprese senza sovvertire. Altre ferie potrebbero essere spostate dal sabato alla domenica.

Per la Confindustria i « ponti » sono nefasti per i cicli produttivi. D'accordo sull'idea di spostare le ferie a fine settimana.

La Conferenza episcopale si dovrebbe riunire nuovamente per decidere e frattanto avrà ascoltato le categorie interessate, dai sindacati agli industriali, ai ministeri del turismo, del lavoro, dell'industria e del commercio.

Si prevede che entro il 73 sarà pronto il nuovo calendario. Si registrano differenze di opinione nel mondo episcopale e in quello laico. I contrasti più riguardano la soppressione delle ferie patronali, cui molte

popolazioni sono legate profondamente.

Il problema è complesso per la pluralità di interessi che coinvolge.

Il turismo è toccato direttamente poiché la diminuzione delle festività infrasettimanali si traduce in un minor numero di week-end e di brevi gite, a svantaggio degli operatori della capitale per i quali i « ponti » sono veramente d'oro.

Ripercussioni si avranno in genere anche sulle attività del tempo libero, ma accanto agli inconvenienti potranno delinearsi grossi vantaggi, specialmente se il ridimensionamento delle ferie in mezzo alla settimana sarà l'occasione per prendere iniziative di grande importanza per il turismo come l'allargamento del periodo delle ferie annuali ed una revisione del calendario scolastico.

S. DE LUCA

## TRASPORTO E TEMPO LIBERO DEI LAVORATORI

In occasione della conferenza sui trasporti, svoltasi tempo fa, è stato ancora una volta sottolineata la esigenza di una politica del turismo sociale dei lavoratori. Diffatti nel momento in cui si sta cercando di elaborare una linea politica del sindacato, non solo in direzione del turismo sociale, ma nel campo più vasto dei problemi del tempo libero, è opportuno sottolineare come l'individuazione di una tale politica viene coincidere per la sua naturale connivenza con gli obiettivi e le linee rivendicative che il sindacato porta avanti in materia di riforme ed in particolare per quelle della casa, sanità, trasporti. Anzi è stato già chiaramente affermato che per il sindacato non ci può essere separazione fra i problemi del « tempo libero » e che esso si deve far carico perché dell'individuazione di linee operative e concrete a livello di fabbrica e di società. Queste linee di intervento a livello di società si scontrano con la mancata soluzione dei problemi relativi alla salita alla abitazione ed ai trasporti come sarebbe naturalmente facile e semplificante. E poiché si è in una sede che cerca di affrontare i problemi dei lavoratori utenti per quanto si riferisce al settore trasporti sembra opportuno sottolineare che, risolvendoli al meglio, si recava un notevole, per certi aspetti, decisivo contributo alla disponibilità di un maggior « tempo libero » a favore dei lavoratori specialmente se, come sembra, si considera prioritario l'obiettivo di privilegiare il « servizio pubblico dei trasporti » nelle città e nelle aree metropolitane che assente alla qualità del servizio di per sé stessa insufficiente garantisca rapidi, moderni ed efficienti mezzi da percorrere casa-lavoro. E' perciò in questa direzione che si deve

sviluppare una più marcata e coordinata azione di iniziativa e di intervento soprattutto al livello più idoneo che, oggi, può essere senz'altro quello regionale.

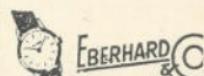
Ma sembra necessaria anche un'altra considerazione ed è quella riferita all'azione che il sindacato deve condurre per garantire ai lavoratori ed ai giovani il godimento effettivo delle ferie e quindi la possibilità di estendere la partecipazione delle masse — oggi notevolmente marginale — al turismo. Si sono, come è ovvio, in questa direzione individuate linee di intervento a livello di politiche rivendicative contrattuali, capi di incentivare e di coordinare l'autonomia iniziativa che in materia di ferie e viaggi turistici, promana dal sindacato attraverso una incentivazione a livello nazionale e regionale.

Anzi con le Regioni, alcune delle quali hanno già operato interventi cui è stata trasferita ampia possibilità di intervento in materia di turismo, il discorso non solo è stato avviato ma è a buon punto. E' uno degli interventi (oltre quelli globali in tema di impianti ricettivi e di incentivazione finanziaria di carattere) che dovrebbe essere quello teso ad individuare a una particolare politica tariffaria dei trasporti, marittimi, ferroviari, autostadali tesa a favorire ed incentivare la mobilità dei lavoratori, dei giovani, dei pensionati durante i periodi feriali ed in occasione dei viaggi di natura turistica. Sia chiaro che non si vuole affatto ritornare ai « treni popolari » di sospetta memoria né ad un intervento diretto dello Stato o della Regione con suoi strumenti. In questa materia si pensa e si chiede invece l'assunzione di politiche tese ad incentivare, a favore dei perceptorii di più bassi redditi, l'effettivo consumo

del riposo, delle ferie, del tempo libero in una logica del piacere del lavoratore. E non solo e non tanto per recuperare le energie psico-fisiche perdute dal lavoratore nel processo produttivo secondo la logica imprenditoriale ma per garantire al lavoratore la sua elevazione socio-culturale attraverso l'effettiva usufruzione del tempo libero.

E' stato, con inteso, riconfermato il notevole interesse degli Enti di turismo sociale dei lavoratori profuso sulla conferenza e soprattutto per gli obiettivi che la CISL e le altre Organizzazioni intendono realizzare anche in questo settore.

S. DE LUCA



Concessionario unico

**GUIDO ADINOLFI**

Via A. Sorrentino, 9  
CAVA DE' TIRRENI

**I. M. P. A. V.**

INDUSTRIA  
MANUFATTURI IN CEMENTO  
PAVIMENTI - CERAMICHE -  
MARMI

Via XXV Luglio 230, Tel. 842255  
CAVA DE' TIRRENI

Affidate i Vostri Problemi  
Aziendali e Tributariali allo  
STUDIO COMMERCIALE

Chiarito & Trapanese  
C.so Umberto, 251 - Tel. 843615

CAVA DE' TIRRENI  
Si ricevono i clienti nelle ore:  
9-12 e 16-19

**DELAZORA**

Consulenza  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata  
Via Bib. Avallone (pal. Forte)  
Telefono 841360  
CAVA DE' TIRRENI

**TESSUTI - CONFEZIONI  
ABBIGLIAMENTO**

**NICOLA PASSARO**

Corso Italia, 202  
CAVA DE' TIRRENI

Prodotti genuini  
Padri Benedettini

OLIO VINO MIELE E UOVA  
Via O. Gialone 8 - Tel. 843312  
CAVA DE' TIRRENI

**MARIO TREZZA**

Vendita di calzature  
Uomo e bambini  
Via O. Gialone, 7 - Tel. 843312  
CAVA DE' TIRRENI

**soc. I. M. I. R.**

Riscaldamento - Ventilazione  
condizionamento  
Corso Umberto  
CAVA DE' TIRRENI

# IN LIBRERIA

a cura di Paola Barone

(Selezione dai notiziari)

Per il mese di ottobre, nella « Collana Storica Rizzoli », apparirà l'opera di Antonino Rèpaci *La marcia su Roma*.

L'opera rivive giorni per giorno, nella successione degli avvenimenti e nelle componenti sociali, economiche e politiche del tempo (partiti, sindacati, industriali, Vaticano). I tre mesi che vanno dalla crisi del primo ministro Fanfani (19 luglio '22) e dallo sciopero legalizzato del 1. agosto alla formazione del governo Mussolini e alla nascita, quindi del regime fascista.

LA FRANCIA DI VICHY di Robert Aron — Traduzione di Fulvio Belliore — 680 pagine, Lire 7200 — Collana: « Documenti ».

*La Francia di Vichy*, l'opera più importante di Robert Aron, rappresenta un contributo fondamentale allo studio di uno dei periodi più drammatici e non ancora sufficientemente esplorati della storia francese del nostro secolo. Il regime di Vichy infatti non provoca solo la divisione in due del paese, ma lacera il tessuto ideale della tradizione repubblicana e dello spirito nazionale. Quando nel giugno 1940, dopo nove mesi di guerra, la Francia è in ginocchio di fronte ai tedeschi, due sono le possibilità che le si offrono: da una parte un armistizio che risparmia ulteriori dolori e sacrifici, dall'altra la resistenza di coloro per i quali la Francia, la sua battaglia perduta, ma la guerra che è una guerra mondiale può d'essere vinta. Due grandi protagonisti: Pétain e de Gaulle. De Gaulle con lo storico discorso di Radio Londra chiama alla lotta di liberazione, Pétain, il vincitore di Verdun, ottiene l'armistizio e nella zona libera la scatologa costituisce un governo che, ispirato da un uomo di destra come Laval, rinnega la democrazia. Vichy diventa quindi sinonimo di collaborazionismo, legando la sorte degli uomini che vi parteciparono al crollo finale tedesco. L'impegno di Aron di fronte a questa materia incandescente di passione politica è quello dell'obiettività. Egli cerca di vedere e di ricostruire, sulla scorta di un ponderoso lavoro di ricerca, le ragioni delle due parti senza peraltro giustificare ma la complicità destinata a diventare completo asservimento ai nazisti. Il risultato è una vasta drammatica cronaca di un periodo fondamentale della storia europea, un libro di altissimo valore storico e civile.

AMMAZZANDO IL TEMPO di Thomas Berger — Traduzione di Luciano Biancardi — 344 pagine, Lire 3700 — Collana: « Scala ».

Tutta la storia comincia una vigilia di Natale, quando Betty e Arthur Bayson trovano in casa un congruo numero di morti: la madre di Betty, la sorella di Betty (nuda), il casalingo, morto per un colpo di cacciavite. Opera di uno psicopatico, pensano i benpensanti. E invece il colpevole, Joe Detweller, imbalsamatore, non è un folle nel senso comune della parola. Infatti nessuno lo sospetta, mentre durano le indagini. Ma men-

tre le indagini durano, la faccia dei personaggi cambia: Betty Bayson si scopre attrattiva letteraria inaspettata, il marito Arthur riconosce la sua personalità spettacolare, il poliziotto Tierney discute il filo-suo con l'omicida confessò, mentre l'avvocato Melrose, specialista nel difendere cervelli scassati, deve salvare dalla secessione elettrica un delinquente che non ha mai tenuto per buone le buone regole della nostra società. Eppure ha salvato dalla sette ottantadue cause perse. Sta volta, però, l'imputato non vuole farsi salvare. Chi sia matto e chi sano, in questo libro imprevedibile, incredibile, davvero non si sa. Thomas Berger, forse, nella sua carriera di scrittore brillante, caustico e contraddittorio, non ha mai raggiunto un simile livello di lucida e saggia follia. Bisogna prenderlo, come si dicono in Italia, con le molle. Ma non dimentichiamo che, con le molle, in Italia, si pigliano anche i diamanti! ■

## L'OPERA COMPLETA DI GAUGUIN

Introdotta da scritti del pittore e coordinata da G. M. Sugana

L'approdo al mondo arcaico dell'Oceania conclude, per Gauguin, la missione di primo pittore realmente moderno, del tutto libero dalle tradizioni classiche. Ma il vero approdo è alle stesse sommerte dell'anima, sostituendo alla presentazione del noto quella dell'ignoto, attuata con candida brutalità, con voluttà soave, al fine non di creare bensì di ricreare; e, grazie al perfetto accordo fra vi-

sta e fantasia, restando sempre nel campo della pittura, senza sconfinamenti letterari.

«Classici dell'arte Rizzoli» Lire 1500.

E PASSERO' COME COMETA... di Donato Grieco — Ed. « Il Lavoro Tirreno ».

Per le edizioni de « Il Lavoro Tirreno » stampato dalla S.r.l. Tipografia Mitilia, uscirà nei prossimi giorni il volume di poesie del ventunenne Donato Grieco, giovane dotato di delicata sensibilità. La prefazione è stata curata da Don Pinuzzo.

## I PREMIATI

Ennio Flaiano con *Le ombre bianche* ha vinto il Premio Selezioni Estense 1972.

A *Malpaga* di Nantas Salvaggio è stato assegnato il Premio del Presidente Viareggio 1972.

Su fondamenti invisibili di Mario Luzzi ha vinto il Premio di poesia Gubbio-Inghirami.

Il Premio Campione d'Italia 1972 per la critica letteraria è stato assegnato a Sergio Pautasso per il suo libro di saggi *Le frontiere della critica*.

## Mostra Di Maio

Dal 16 al 31 settembre al Circolo Sorrentino di Piazza Tasso — Sorrento, personale di Michele Di Maio. Presentazione di Alberto Maresca.

## Virtuoso visita la sede del comitato di M. Castello

Sabato sera il prof. Roberto Virtuoso, Assessore regionale al Turismo, è stato in visita ufficiale alla sede della Sagra di Montecastello.

E' stata una serata ricca di soddisfazioni sia per i dinamici componenti il direttivo della « Sagra », sia per il prof. Virtuoso. Infatti dopo un breve cenno di saluto da parte del Cav. Enrico Salsano, Presidente dell'Azienda di Turismo e Soggiorno, ha preso la parola il dott. Felice Liberti, il quale, a nome di tutti i soci della « Sagra », ha pubblicamente ringraziato l'Assessore Virtuoso, che, merce il suo interessamento, ha provveduto a lanciare il corteo storico-coloristico della « Città della Cava » una ribalta internazionale. Infatti, la partecipazione alla Piedigrotta 1973 ha segnato la consacrazione del castello storico cavese come spettacolo e la riprova è stata fornita dagli entusiastici e convinti consensi riscossi sia dalla platea di spettatori, sia, soprattutto, dalla critica giornalistica.

Il dott. Liberti, prima di concludere, ha voluto offrire un tangibile segno della riconoscenza della « Sagra » all'Assessore Virtuoso, offrendogli una artistica riproduzione in miniatura del famoso « pistone », la tradizionale arma di origine spa-

gnola di cui i cavesi vanno a giusta ragione fieri.

Ha preso, infine la parola il prof. Virtuoso, che, visibilmente soddisfatto per il merito riconoscimento ottenuto, ha ringraziato il Consiglio Direttivo della « Sagra », e, dopo aver tracciato un breve profilo della storia della « Sagra di Montecastello », ha detto che « l'impegno di tutti è ora rivolto all'edizione 1973, che dovrà superare tutte le precedenti per perfezione e per spettacolarità ». Infatti è intendimento dell'Assessore regionale al Turismo far coincidere nel giugno del 1973 la rievocazione storica in costume della Sagra di Montecastello con le giornate in cui Amalfi ospiterà le Regate Storiche delle Repubbliche Marinare, organizzate, altresì, congiuntamente due convegni storici internazionali, uno ad Amalfi e l'altro alla Badia benedettina di Cava sulle origini delle Repubbliche Marinare e sui precedenti storici della « Sagra di Montecastello ».

La notizia ha colto di sorpresa i componenti del Comitato della « Sagra », i quali sono rimasti colpiti dall'originale idea del prof. Virtuoso che, ed è giusto sottolineare, non perché occasione per inserire Cava di Tirreni nei più importanti programmi turistici internazionali.

## UNA LODEVOLLE INIZIATIVA

## IL G.R.I.A.

E' stato costituito a Cava de' Tirreni il G.R.I.A. Qualcuno si chiederà cosa significhi questa strana sigla. Ebbe ne si tratta delle iniziali delle parole Gruppo Ragazzi In Azione e contraddistingue un movimento di giovani e volenterosi elementi, dediti ad iniziative sociali con particolare riguardo ai gravi problemi dei popoli sottosviluppati.

Nei giorni scorsi alcuni di questi giovani aderenti al G.R.I.A. di Cava hanno distribuito dei volantini che dicevano testualmente, « Non chiediamo soldi, ma la vostra roba inutile (carta, stracci, ferro vecchio, medicine), perché quello che a noi serve può aiutare gli esclusi della nostra società del benessere: i bambini che lavorano per fame ed i disoccupati; le mamme che non sanno cosa dar da mangiare ai loro piccoli; i vecchi abbandonati e malati ». Il Gruppo non persegue finalità politiche o settarie ed è aperto a tutti. Esso vuole essere anche e soprattutto luogo e mezzo di formazione umana e di crescita interiore. Altri giovani, animati dal nostro stesso spirito, hanno formato Gruppi che perseguitano i nostri stessi scopi, ma solo il G.R.I.A. svolge il suo operato nell'ambito di Cava.

Solo le medicine verranno spedite nel Terzo Mondo in collaborazione col « CIAD » di Amalfi e di Isernia, nonché col Nucleo Salernitano di « Mani Tese ».

I giovani del G.R.I.A. passeranno per le case di Cava il 25, 26, 27 e 28 settembre per ritirare carta, ferro, stracci e quanto altro e ci daranno quanto mettere a disposizione di questi ammirabili Ragazzi in Azione.

R. S.

## ISTANZA AL SINDACO DI CAVA

Con lettera raccomandata del 31 Agosto 1972 i consiglieri comunali democristiani Amabile, Della Rocca e Baldi hanno trasmesso al Sindaco una sottoscrizione degli abitanti della frazione S. Martino alla pieve di Amalfi, invitando il primo cittadino della nostra città a prenderla in considerazione in occasione della richiesta dei cantieri di lavoro di prossima attuazione.

La sottoscrizione è così formulata: « i sottoscrittori abitanti della frazione S. Martino di codesto Comune, chiedono gentilmente al S. Martino di prolungare nel cantiere di lavoro 055/428/L (attivitato solta dal 9.12.1959 al 22.3.1960). Si fa presente che la strada che produce a S. Martino versa tuttora in pessime condizioni per il transito dei veicoli e dei pedoni, in quanto la pavimentazione non è stata eseguita in tutta la sua lunghezza come promesso, dalle 29.1.1970, portando fiduciosamente della premessa con la quale vorrà accogliere la presente istanza, distintamente salutiamo ». Seguono le firme di trentacinque abitanti di San Martino.

# BUONA FORTUNA CAVESE-SIMPATIA!

Inizia domani il Campionato di Serie D 1972-73 e la Cavese sarà di scena a Campobasso dove troverà sulla sua strada l'ex per il titolo, il libero Capone. E' indubbiamente una trasferta ardua, dalla quale non è lecito attendersi un risultato positivo. Però, considerato che la Cavese di Vergazzola è una squadra giovane, fresca e garibaldina, non è da escludere un risultato a sorpresa. Indubbiamente le compagini azzurre, per la meno di quattro si viste nel corso della stagione precedente, ha il bisogno di fare ancora per raggiungere un'intesa apprezzabile per poter sfruttare al massimo le ingenti capacità agonistiche ed atletiche di cui si trova a poter disporre quest'anno. I vari Bravac, Bresciani, Romaneli, Orrico, Quartieri, Barbalinardo, Ranzi e gli altri hanno conferito alla squadra un ritmo elevato ed un'autonomia atletica di tutto rispetto.

Certo c'è ancora da rivedere qualcosa, particolarmente per quanto attiene al ruolo di portiere, ma attendendo l'ordine di esercizi degnamente coperto per la magia di centravanti, sei è vero, come si dice in giro, che Peviani sarebbe stato ceduto alla Salernitana. Se questa voce, invece, fosse destinata a rimanere tale, (e ritieniamo che a farne un buon affare sarebbe per prima la stessa Cavese che a giugno 1973 si troverebbe un centravanti appena ventiduenne da piazzare con la probabile etichetta di vincitore della classifica dei titoli scatti). Nole o un allora potrebbe partire raggiungere l'eredità di Salvatori e se si recuperasse, come si dice anche il guizzante Incioccia, allora la «Cavese-simpatica» potrebbe disputare un Campionato di tutto rispetto a ridosso delle presunte «grandi» con la riposta speranza di arrecare qualche grattacapi al Benevento, candidato alla Serie C. Quindi è doveroso guardare con benevolenza alla squadra di Ta-

Un nome per lo Stadio

• BRUNO MAZZOTTA •?

Nel numero scorso de «Il Lavoro Tirreno» lanciammo un appello agli sportivi di Cava affinché facessero conoscere le loro idee circa un auspicabile nome da dare allo Stadio Comunale «quel giorno in cui le Autorità cittadine si decideranno ad inaugurarne ufficialmente».

Ebbene, dobbiamo ammettere che è avvincente constatare l'assenteismo di tutti i cosiddetti sportivi cavesi, infatti un solo cittadino, il signor Bruno Mazzotta, il ragioniere Vincenzo Mazzotta, titolare di una drogheria alla via Atenoli, ci ha fatto sapere che, a suo parere lo Stadio di Vila Veneto andrebbe intitolato alla memoria di Bruno Mazzotta.

Nel ringraziare il nostro attento e solerte lettore vogliamo ancora illuderlo e sperare che almeno ora, dopo la «proposta Bruno Mazzotta», ci sia qualcuno disposto a dire la sua.

Corrispondiamo, dunque, restiamo in attesa, sperando non vano di conoscere le opinioni degli sportivi cavesi sul «loro». Nomignato, incompleto e non inaugurato Stadio Comunale.

no Vergazzola, il bravo allenatore proposito alla guida del giovane manipolo azzurro, anche se, e lo diciamo apertamente, i dirigenti di via Sorrentino non hanno certo messo in moto una politica di distensione nei confronti della Stampa e dei tifosi in genere, preferendo trincerarsi dietro un inspiegabile ermetismo e lanciando avvertimenti da Santa Inquisizione. Ci chiediamo: a chi giova una siffatta politica? Non certo ai dirigenti azzurri. Buon per loro che la squadra, con la sua esuberanza

giovane e con la carica di simpatia che scaturisce naturalmente dalla verde età della maggior parte degli atleti, è riuscita a vincere la originaria freddezza dei tifosi, che, almeno per ben altre, si disfano. E cosa proprio agli appassionati sportivi cavesi ci rivolgiamo esortandoli ad essere vicini alla loro squadra, superando, se necessario, qualche motivo di astio e di antipatia nei confronti dei responsabili cavesi.

La squadra è nuova nei suoi

sette undicesimi e nuovo deve essere anche lo spirito che deve alleggiare sulle scatole dello Stadio comunale.

Bando, quindi, alle simpatie, alle nostalgie ed alle polemiche di stampo personale. Importante è che la Cavese intizi un corso nuovo, fatto di sereno e costruttivo lavoro, pronto di offrire agli aquilotti il decoro sportivo e morale che compete loro in virtù del glorioso passato di cui essi sono portatori.

RAFFAELE SENATORE

## I TORNEO INTERNAZIONALE DI SCACCHI "CITTÀ DI CAVA"

# VINTO DAL BOEMO MILAN MLCOUSEK

Era giustamente soddisfatto Gigi Salsano, «promoter» e «factotum», in occasione della cerimonia conclusiva dei due tornei di scacchi, l'open «internazionale» ed i «quarti di finale» del campionato italiano, disputatisi al Socio Tennis Club dal 2 al 10 settembre scorso. La sua soddisfazione era condivisa dall'ing. Enrico Salsano e dal dott. Volino, uno per il massiccio numero di partecipanti, ben novantadue, l'altro per l'ormai consueta e signorile ospitalità che il suo Circolo è capace di offrire.

Il Torneo Internazionale è stato dominato, è la parola giusta, dagli stranieri presenti, a riprova dell'alto livello tecnico raggiunto dai Paesi orientali in questo elettrizzante gioco. Il vincitore, un simpatico boemo, Milan Mlcousek, residente a Roma in quanto addetto all'ambasciata della Cecoslovacchia d'Italia, ha chiuso il torneo imbattuto, riportando ben sette vittorie e due pareggi nelle nove partite previste e riuscendo applausi da parte dei numerosi spettatori. Alla fine si è aggiudicata la monumentale Coppa offerta dall'Azienda di Soggiorno ed ha ricevuto un caldo abbraccio da parte delle sue due biondissime e splendide bambine, sfuggite per un attimo all'attenzione della moglie. Ai posti d'onore si sono classificati «ex aequo», due jugoslavi, Lubisahevic e Cosic, mentre al quinto posto si è piazzato il primo degli italiani, il torinese Grinza.

«Gli italiani non hanno

dato ad Olivotto di Trieste, Mandato di Caserta e Dal Bon di Mestre la possibilità di accedere alle semifinali del campionato italiano.

A chiusura della riuscissima manifestazione, la prima internazionale che sia stata organizzata in Campania, l'avv. Salsano ha dato appuntamento a tutti i partecipanti all'inaugurazione della 1973, che si spera, vedrà un numero ancora maggiore di giocatori giungere a Cava per disputare il Torneo e per visitare la nostra bella ed ospitale città.

RAFFAELE SENATORE

## CAMPIONATI ITALIANI DI BOCCCE DEL C.S.I.

Domenica 24 settembre, sui campi di Rotolo, Castagneto e Badia, si disputeranno i Cam-



L'avvocato Salsano premia il vincitore



Il dottor Volino consegna la coppa a Olivotto

pionati di Bocce del CSI. Sono convenuti nella nostra città giocatori da ogni parte d'Italia ed il merito è da ascriversi agli amici della Circoscrizione Zona Autonoma del CSI, i quali hanno voluto che i limiti degli impianti di bocce di Cava ed hanno organizzato e semplificato una manifestazione a carattere nazionale. Per la circostanza il CSI ha redatto un magnifico volumetto sulle bellezze di Cava che saranno apprezzate dai numerosi giocatori qui convenuti.

## TELEGRAMMA

Il sottosegretario di Stato on. Mario Vassalli ci ha trasmesso in data 20 settembre il seguente telegramma: «Lieto comunicare Comitato Regionale Edilizia Scolastica per provincia Salerno halet concesso finanziamento lire cinquanta milioni sensi legge 641 per acquisto area costruzione edificio cinque aule in Cava de' Tirreni.

# IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO

CULTURALE  
E DI ATTUALITÀ

ANNO VIII - N. 10

OTTOBRE 1972



DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE



REDAZIONE

TOMMASO AVAGLIO

PAOLA BARONE

ANTONIO SANTONASTASO



HANNO COLLABORATO:

DOMENICO APICELLA

MATTEO APICELLA

SABATO CALVANESE

ATTILIO DELLA PORTA

SABATO DE LUCA

GUGLIELMO PETRINI

MARIO RUINETTI

RAFFAELE SENATORE

Stampa: S.r.l. Tip. Milius  
Cava de' Tirreni

DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI  
Via Atenofi - ☎ 842663

REDAZIONE:

Corso Umberto 325 - ☎ 842928

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000

Pubblicità:  
L. 200 a mm. colonna  
L. 250 a parolaPer rimesse use  
Il c/c 12/6128  
intestato al DirettoreAutorizz. Tribunale di Salerno  
N. 259 del 29-4-1965Spediz. in abbonamento postale  
Gruppo III - 70%

## Nozze Luciano - Pisapia

Nella suggestiva chiesetta di S. Felice dei Cappuccini di Cava de' Tirreni gli amici Pasquale Luciano del fu Carmine e di Vincenza Risi ed Amalia Pisapia di Giovanni e di Maria Grazia Bissogno, hanno coronato il loro sogno d'amore.

E' seguito un simpatico ricevimento all'Hotel Valleverde, di Corbara, presso il quale di Chiunzi, ove gli sposi sono stati a lungo festeggiati ed applauditi al taglio della rituale torta. A sera, la parfenza per la luna di miele. Agli sposi carissimi rinnoviamo gli auguri.

Da Lugano Pasquale e Amalia Luciano, ci fanno pervenire il 18 settembre gli «Auguroni» con tanto di punto interrogativo. Agli sposi in viaggio di nozze confermando l'utilità dell'interrogativo perché nella stessa giornata è nato il piccolo Gaetano, Rajeta Barone.

## Nozze Ruinetti - Lamberti



Francesco Ruinetti del fu Alessandro e di Teresa Lamberti, Procuratore delle II.D.D. di Tempio Pausania, ha impalmato nella Chiesa di S. Lucia di Cava de' Tirreni la Signa Wanda Lamberti di Raffaele e di Anna D'Urso. Ha officiato il rito religioso il Rev. Don Cicali. Dopo l'Av Maria di Bottiglieri ed un bel repertorio dello stesso musicista, sono stati cantati (+ sorprendentemente con sorpresa) i no-

dal fratello dello sposo e nostro collaboratore Mario, rivelatosi ottimo «carusello».

Compare di anello: Franco Lamberti; testimoni: Giuseppe Lazzarini, Giovanni Rotolo e Claudio Mammari. Attorniati da molti amici e parenti gli sposi sono stati festeggiati in un noto hotel cittadino, dopo di che sono partiti per un lungo viaggio. Alla coppia felice rinnoviamo i nostri auguri.

## Prima Comunione



Il giorno d' Ferragosto il reverendo don Eduardo Striense, parroco della Chiesa del SS. Salvatore di Pasiano, ha celebrato il mistico rito della prima comunione per la piccola Assunta Penna. La cerimonia è stata particolarmente toccante perché la piccola è nata in Germania dove i suoi genitori lavorano da ben 12 anni. Ad Assunta Penna, che è stata accompagnata all'altare dalla madrina Antonietta Trapanese, ed ai suoi genitori emigrati in Germania, giungono i più fervidi auguri del «Lavoro Tirreno».

## L'IRPINO DE FEO SI AGGIUDICA L'XI GIRO PODISTICO REGIONALE

Con la partecipazione di ben cinquantanove atleti, convenuti a Cava da ogni angolo della Campania si è svolto domenica scorsa l'XI Giro Podistico di San Lorenzo, organizzato magistralmente dal Gruppo Sportivo «Mare e Campionato». La corsa è stata letteralmente dominata dal giovanissimo concorrente della velleisina Giuseppe De Feo, che ha vinto la gara con un tempo di 1 ora 10 minuti 10 secondi. Il secondo classificato è stato il messinese Aldo Copola, attessissimo dai suoi numerosi estimatori, si è staccata in preda ad una crisi, che al traguardo lo avrebbe portato a Troppo poco, in verità, per un classificarsi solo al nono posto. Atleta che l'anno scorso seppe vincere e conquistare il titolo di Campione italiano allievi dei metri 1.000. Ma su Copola, e facciamo un inciso, crediamo che sarebbe il caso di approfondire l'indagine per conoscere i sistemi di allenamento ai quali Aldo ha dovuto adattarsi nell'ambiente dei «Vigili».

All'arrivo sono folte e numerose, trionfale e in delirio applaudita a lungo Giuseppe De Feo che aveva staccato sulla salita di San Lorenzo anche Cucillo e Vaccaro, finiti ai posti d'onore. Al termine della gara si è passata alla cerimonia della premiazione, che veniva nobilitata dalla presenza dell'on. Amadio, dell'assessore regionale Virtuoso, del sindaco Giannattasio, dell'avv. Salsano, presidente dell'azienda di Soggiorno, dal prof. Canonico, dal prof. Caiazzo, dal prof. Verbena, dal nostro Direttore che consegnava personalmente la Coppa posta in palio dal «Lavoro» e da altre autorità cavaesi.

E' doveroso chiudere queste righe, dando atto agli amici di San Lorenzo degli sforzi compiuti e della perfezione dell'organizzazione che hanno reso il Giro Podistico di San Lorenzo una delle più ambrate gare atletiche di tutta la Campania, sia per i numerosi e ricchi premi, sia per il valore tecnico vero e proprio del duro ed impegnativo percorso.

## Collettiva artisti della C.A.V.A.

Al Comune di Cava de' Tirreni ha avuto luogo una collettiva di dipinti della Ceramicà Cava, Alfano, Evarista, Ronconi, Senatori, che hanno esposto opere di pittura, grafica, serigrafia e a cera monica.

Apprezzate ed ammirate le ricerche serigrafiche e di fotoceramiche dei bravi Alfano e Ronconi.

## S. Maria delle Grazie a Benincasa

Il 17 Settembre il simulacro della Madonna delle Grazie, restaurato e restituito alla primitiva bellezza è ritornato tra la fede e la devozione degli abitanti di Benincasa, ridente frazione del Comune di Vietri sul Mare. Ai solenni festeggiamenti ha partecipato il Vescovo di Cava e Sarno Mons. Alfredo Vozzi assistito dal Revmo Padre Don Pietro Avallone. Numerose le autorità.